

G. Pistarino

**CINQUANTACINQUE GIORNI A PERA-GALATA  
NEL TEMPO DELL'ASSEDIO DI COSTANTINOPOLI (1453)**

Alla fine di luglio del 1452 Maometto II dichiarò guerra all'Impero di Costantinopoli<sup>1</sup>. Era la risposta all'arresto dei turchi, residenti nella capitale greca, ordinato da Costantino XII per ritorsione alle depredazioni ottomane ed al massacro dei greci di Epibatos, con distruzioni e saccheggi. Il sultano richiese l'invio di contingenti militari agli Stati vassalli o soggetti a tributo, sotto pretesto di una spedizione contro Ibrāhīm Beg, signore di Qaraman, ed accelerò i lavori di costruzione nella fortezza di Boghaz-kesen (detta anche Laemocopia) nella regione di Sosthenion presso Phoneus, con l'intento di garantire a sé e vietare agli avversari il passaggio nel Bosforo e di avere una base di presidio per l'attacco contro la capitale greca. L'imperatore greco chiuse le porte della sua città; usò un atteggiamento molto benevolo verso i genovesi residenti in loco; si mise in disposizione favorevole verso il cardinale Isidoro di Kiev, legato papale, inviato dalla Sede Apostolica per dichiarare ufficialmente l'unione delle due Chiese, proclamata dal Concilio di Firenze e condizione basilare per l'invio di aiuti occidentali all'Impero bizantino.

Il governo di Genova deliberò la leva sugli abitanti della Riviera di Ponente per l'imbarco, anche forzoso, sulle navi e convocò Giovanni Giustiniani Longo, in merito alla richiesta papale dell'invio di due navi armate a Costantinopoli con un carico di grano. Il Longo esercitava azioni di corsarismo e pirateria nel Mediterraneo, come fece proprio in quel volgere di tempo, ordinando il fermo ad un "gripo" di Tunisi, saraceno, e molestando una nave di suoi compatrioti che trasportava mercanzie, per conto di saraceni, da Alessandria, a Chio: chiara affermazione del principio che la bandiera non copre il carico.

Ai primi di gennaio del 1453 Mehmed iniziò la mobilitazione delle sue truppe ad Adrianopoli, ed assistette alla prova, risultata positiva, della grande bombarda, costruita da Urban, un sassone od ungherese, fonditore di cannoni, di grande maestria, che nell'autunno del 1452, la-sciando il servizio presso i bizantini, era venuto ad Adrianopoli, accolto a braccia aperte, per porsi al seguito del sultano. Questa sua bombarda più grossa pesava 16, 92 tonnellate secondo Khodja Sa'd ed-Din, 48, 9 tonnellate secondo Critobulo. Era lunga m. 7,36 secondo Critobulo, m.4,68 secondo Samile. Sparava proiettili del peso da 392 kg, a 456, a 493 kg. Per spostarla occorrevano un traino di 70 coppie di buoi e 2.000 uomini secondo Chalcocondyles; di 30 carri tirati da 60 buoi e 200 uomini secondo Ducas; di 20 traini e 500 uomini secondo Quirini; di 150 coppie di buoi secondo Leonardo di Chio. La più grossa bombarda dei bizantini lanciava proiettili da kg. 48,9 secondo Chalcocondyles. Anche se noi non conosciamo il numero delle bocche da fuoco in possesso dei bizantini, c'era comunque una grave loro condizione d'inferiorità rispetto ai turchi, che schierarono da 2 a 12 bombarde grosse, a seconda delle diverse stime delle fonti, 500 piccole secondo Samile, 1000 bocche da fuoco in tutto, compresi gli archibugi, secondo Isidoro di Kiev. Inoltre, mentre le bocche da fuoco ottomane erano piazzate sulla nuda terra, senza problemi per le scosse di contraccolpo ad ogni sparo, viceversa

© G. Pistarino, 1998

<sup>1</sup> Per la cronologia delle vicende dell'assedio di Costantinopoli ci siamo attenuti a *Agostino Pertusi*. La caduta di Costantinopoli. Le testimonianze dei contemporanei (Verona, 1976), pp. LIX - XCI.